

Il Mattino

- 1 | Universiadi - [Ok agli appalti ma resta il nodo del villaggio](#)
- 2 | L'itinerario - [Tra montagne e boschi sulle orme dei dinosauri](#)
- 3 | Cultura – [Appia Unesco: La città sarà candidata](#)
- 10 | Altri atenei – [Salerno: Ecco Ombre, la matita meridiana nella piazza del Campus](#)

Il Sannio Quotidiano

- 4 | CADMUS Unisannio - [Per 'Giovedì in GiAz' il Viviana Santoro quartet](#)

La Repubblica

- 5 | La polemica – [Sì a mouse no a vision, così si salva l'italiano](#)
- 7 | La riflessione – [I prof umiliati e il rispetto da insegnare](#)

Il Fatto Quotidiano

- 8 | Scuola – [Oggi la firma del contratto. Snals dice no, Gilda in forse. L'ok della Corte dei Conti](#)

Corriere della Sera

- 9 | Il libro – [Guardare il cielo per capire noi stessi. Il segreto \(semplice\) dell'astrofisica](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Il vescovo Piazza agli studenti: "Contro povertà un'economia dal volto umano e locale"](#)

LabTv

[Umanesimo e capitalismo, il difficile connubio](#)

[Nuovo appuntamento al Festival Musicale Cadmus stagione 2018](#)

Anteprima24

[Festival musicale Cadmus, domani l'esibizione del Viviana Santoro Quartet](#)

[La ricetta di mons. Piazza: "Puntiamo sull'ambiente per un nuovo umanesimo dell'economia"](#)

GazzettaBenevento

[Una delegazione di tecnici e investitori proveniente da 4 diverse nazioni ha visitato a Benevento il Nearly Zero Energy Building](#)

[Una delegazione della Federazione Internazionale Sport Universitari ha effettuato un nuovo sopralluogo al terreno di gioco e agli spogliatoi](#)

[Nuovo appuntamento per GioVedi' in GiAz la rassegna jazz del festival musicale di Cadmus Unisannio](#)

Giustino Fortunato - ["Traduzione, imprese e territorio: Best practices". L'appuntamento si è aperto con l'introduzione di Giulia Papoff](#)

Repubblica

[Le notifiche dello smartphone danno dipendenza proprio come l'oppio](#)

["Vivo tranquillamente senza il cellulare, e questo non ostacola il successo"](#)

[È la settimana delle Liridi, le stelle cadenti di primavera](#)

Positivo l'esito del summit a Roma: convenzioni firmate cantieri aperti prima dell'estate

Gianluca Agata

Villaggio e volontari. Le Universiadi napoletane sono come una nave che procede in acque tempestose alla ricerca di un porto sicuro e dopo aver affrontato, e trovato, la via maestra per superare lo scoglio della ristrutturazione degli impianti, ora deve dirimere due nodi fondamentali per la riuscita della manifestazione. Il primo è quello del villaggio alla stazione marittima. Sono più di seimila gli atleti attesi a Napoli con molte delegazioni che hanno fatto sapere che saranno in città anche con i familiari. Al momento è certa una nave Msc e alcuni traghetti. Si sta chiudendo l'appalto per una seconda nave, ma il Comune di Napoli vuole presentare un'altra proposta, quella di ospitare il surplus di atleti in un villaggio prefabbricato alla Mostra d'Oltremare. Tempi e modalità saranno discussi nelle prossime riunioni, quella tradizionale del venerdì alla Regione Campania e la nuova della Cabina di regia convocata per la prossima settimana al Ministero dello sport. «I problemi ci sono, ma prevalgono la concretezza, la cooperazione e la positività. Siamo tutti consapevoli che le Universiadi sono un obiettivo che il Paese non può mancare». Così si è espresso il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, di rientro da Roma. In ogni caso si è detto «molto soddisfatto» dell'incontro a cui erano presenti «tutti i protagonisti delle Universiadi con cui è stato fatto il punto della situazione». Tre ore al ministero dello Sport nel quale il prefetto Luisa Latella ha relazionato sul lavoro fatto fin qui con qualche perplessità in meno, e ottimismo in più, sul lavoro per gli impianti. Le convenzioni sono state firmate e stanno per partire gli appalti compresi San Paolo e Scandone. Gli ultimi licenziati dall'anticorruzione di Raffaele Cantone proprio ieri. Il che significa lavori prima dell'estate, deadline annunciata dal prefetto. Il Coni chiede di avere certezze in caso di modifiche del progetto presentato alla Fisuc anche perché Coni Servizi, che già organizza i più grandi eventi di sport in Italia, sarà coinvolta in primo piano nell'organizzazione delle Universiadi affiancando in maniera importante la struttura commissariale. Alla riunione romana hanno preso parte i ministri Luca Lotti (Sport) e Claudio De Vincenti (Mezzogiorno), il vicepresidente della Regione Fulvio Bonavita, il sindaco Luigi de Magistris, il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, il presidente del Coni Giovanni Malagò, l'amministratore delegato di Coni servizi Alberto Miglietta. Anche da Cantone apprezzamento per il lavoro della Latella, «per la prima volta potremmo avere una manifestazione senza problemi dal punto di vista degli appalti» ha detto nel corso della riunione. L'altro grande problema è

Il sindaco
«I problemi rimangono ma stanno prevalendo concretezza e voglia di far bene»

quello relativo ai volontari. Ne servono tra gli ottomila e i diecimila. Devono essere formati e devono passare al vaglio della sicurezza con le indagini di rito perché avranno accesso in luoghi sensibili. Tempo occorrente un anno di lavoro e Coni, Cusi e Regione saranno impegnati in un lavoro a tappe forzate per il reclutamento con il coinvolgimento del Coni Regionale campano, delle federazioni e della Scuola dello sport. Anche le Università saranno messe in rete attraverso un sito internet per le attività promozionali. Ma non solo volontari. Anche staff a contratto. Al momento si tratta di una quarantina di unità. Ne dovranno diventare almeno 160.

Intanto procedono le visite degli ispettori della Fisuc agli impianti napoletani. Ieri è stata la volta del judo a visitare l'impianto della mostra d'Oltremare. Apprezzamento per la location dove dovrà essere costruita solo una tribuna da un migliaio di posti per gli spettatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inodi In alto la Mostra d'Oltremare, sotto il presidente dell'Anac Raffaele Cantone con il sindaco Luigi de Magistris

La cabina di regia

Universiadi, ok agli appalti ma resta il nodo del villaggio

Alcuni atleti dirottati verso la Mostra d'Oltremare



L'impegno Il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Cantone, ottimista «Per la prima volta in Italia potremo avere una manifestazione sportiva senza alcun problema dal punto di vista degli appalti pubblici»

Lentini

«Una partita che si deve vincere»

«Quello che è emerso dalla cabina di regia romana è che è una partita che non si può perdere per l'Italia, per il Sud e per Napoli - commenta il presidente del Coni Lorenzo Lentini - Abbiamo dato il calcio di inizio, fungiamo da coordinatori, perché sappiamo il lascito, di impianti e culturale che una manifestazione come questa comporta. A Salerno si sta procedendo con velocità. Presto sarà così per tutti i comuni interessati dalla manifestazione».

I dinosauri affascinano da sempre scienziati, disegnatori e registi



Da Esperia in Ciociaria, dove si trovano le impronte più antiche dei grandi animali preistorici ai reperti trovati sulle Dolomiti e al Gargano. La storia di *Ciro*, il "mostro" piccolo come un pollo

Tra montagne e boschi sulle orme dei dinosauri

L'ITINERARIO

Una delle più grandi sorprese di natura del Lazio si raggiunge per una strada tortuosa. Da Esperia, borgo di montagna della Ciociaria, si sale verso i Monti Aurunci.

Un ambiente solitario e selvaggio, che alterna le pareti calcaree ai boschi, dove accanto agli ovili moderni sono ancora le vecchie capanne di pietra dei pastori. All'improvviso, accanto alla strada, compare una roccia speciale. Sulla sua superficie, dal 2005, sono state individuate le più antiche orme di dinosauro mai scoperte nel Lazio. Una quarantina di impronte, che risalgono a 120-140 milioni di anni fa.

A quel tempo la roccia non c'era, e le impronte (zampe circolari o ellittiche senza dita per gli erbivori, a tre dita per i carnivori predatori) sono state lasciate su una spiaggia sabbiosa, in un ambiente analogo a quello delle odierne Bahamas. Poi la sabbia si

è trasformata in pietra, e ha conservato le tracce. I bestioni che le hanno lasciate pesavano fino a dieci tonnellate. Per saperne di più sui dinosauri di Esperia ci si può rivolgere al Museo del Carsismo (349.1937214, 340.8900435, palazzospinelli@alice.it). Il Parco dei Monti Aurunci e la sezione locale del Cai organizzano delle gite guidate. Il sito di Esperia non è solo.

LE FOTOGRAFIE

Era lungo tra i 7 e i 9 metri anche il dinosauro carnivoro vissuto 120 milioni di anni fa, le cui impronte sono state trovate due anni fa sul Monte Cagno, affacciato su L'Aquila. Si è dovuto aspettare l'arrivo delle nuove tecnologie (droni) per analizzare le impronte scattando centinaia di fotografie e prelevare dei campioni. Il dinosauro apparteneva al gruppo dei teropodi lunghi fino a 15 metri. Uno spettacolare Jurassic Park italiano, che solo pochi conoscono. A far puntare l'attenzione del mondo sui dinosauri italiani, tre giorni fa, è stata una sco-

perta annunciata dal Museo della Scienza di Trento e dalla rivista scientifica "Nature".

I paleontologi Massimo Bernardi e Pietro Gianolla hanno scoperto nelle rocce delle Dolomiti la prova di uno sconvolgimento climatico di 232 milioni di anni fa. Il clima della Terra, da arido, è diventato umido, poi si è tornati alle condizioni di partenza. A causa di questi sbalzi si sono estinte le specie di dinosauri già esistenti, e si sono sviluppate quelle che conosciamo meglio, dai pacifici brontosauri ai feroci T-Rex.

Sarebbe un errore, però, pensare, solo ad animali di dimensioni gigantesche. Lo dimostra "Ciro".

L'ULTIMA SCOPERTA: UN CAMBIAMENTO CLIMATICO DI 232 MILIONI DI ANNI FA HA GENERATO IL MUTAMENTO DI MOLTE SPECIE

il dinosauro meglio conservato d'Italia. Riportato alla luce a Pietraraja, sui monti del Matese, in provincia di Benevento, non mostra agli scienziati e ai curiosi di oggi solo ossa, unghie e denti. A fossilizzarsi, e a restare visibili, sono state le interiori, i tendini, parte dei muscoli. Ma "Ciro" aveva le dimensioni di un pollo. A Pietraraja, il fossile del mini-dinosauro è conservato nel Paleolab (www.facebook.com/pg/paleolab.pietraraja) una bella struttura che offre informazioni sulla storia della Terra e della vita.

I LASTRONI

Sui lastroni rocciosi dei dintorni sono stati scavati a partire dal Settecento degli antichissimi pesci fossili. Riporta alle acque di milioni di anni fa anche il fossile di un ittosauro, un rettile marino coetaneo dei dinosauri, nel Museo di San Vittore di Genga (www.frassasi.com), accanto alla Grotta di Frassasi, nell'Appennino Marchigiano.

Stefano Ardito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove andare



CIRO È stato rinvenuto a Pietraraja (BN). Scipionyx era in Italia 113 milioni di anni fa



IL PORTO Al molo di Mattinata (Gargano) sono state trovate orme di dinosauri nelle pietre



CIOCIARIA Le orme di dinosauro di Sezze nei Monti Lepini: hanno 140 milioni di anni



ABRUZZO Un'impronta di teropode è stata scoperta sul Monte Cagno, negli Appennini



TRENTINO Segni sui Lavini di Marco lungo le pendici di calcare a sud di Rovereto

Nei musei a tu per tu con i giganti del Paleolitico

IN MOSTRA

I dinosauri sotto teca, sono diversi i musei che ospitano resti di questi animali preistorici. Uno di questi è il Museo paleontologico (www.dinosauriborgocelano.it) che è stato allestito presso San Giovanni Rotondo, accanto alle cave da cui provengono i blocchi di Mattinata.

SORPRESE

Se ci si sposta invece verso il Nord, l'Italia dei dinosauri offre molte altre sorprese. Sulle Dolomiti, un lastrone ai piedi del Monte Pelmo conserva un centinaio di impronte di erbivori e predatori. A San Candido, nel Museo Dolomythos (www.dolomythos.com) è esposto il fossile della Megachirella wachleri, un piccolo dinosauro carnivoro. Nel Museo di Storia Naturale di Trieste (www.museostoriaturaletrieste.it) si vede lo scheletro di "Antonio", un arosaurio lungo quattro metri scoperto sulla costa del Carso. Nel Museo di Storia Naturale di Milano (www.turismo.milano.it) sono esposti i calchi di bestioni trovati in Lombardia come il Besanosaurus e il Saltriosaurus, e uno scheletro di T-Rex, arrivato dagli USA.

A Roma, nel Museo di Paleontologia della Sapienza (06.49914887), sono un allosauro americano e dei piccoli dinosauri italiani. Ma nel Lazio c'è anche una meraviglia bistrattata. Presso Sezze, a pochi chilometri da Latina, hanno camminato 90 milioni di anni fa dei dinosauri di sei metri di lunghezza e di otto-dieci tonnellate di peso. «Le abbiamo scoperte nel 2003 in una cava» spiega Daniele Raponi, geologo e paleontologo. «La Regione Lazio ha tutelato la zona come Monumento Naturale, ma il Comune non ha mai tentato di valorizzarla come merita. Invece potrebbe essere un'attrazione straordinaria. Che peccato!».

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SAN CANDIDO È ESPOSTO IL FOSSILE DELLA MEGACHIRELLA WACHLERI A MILANO I CALCHI DEL BESANOSAURO

I percorsi della cultura

Appia Unesco

La città sarà candidata

Benevento potrebbe diventare centro capofila del progetto
Lo studio del Ministero sarà discusso a maggio in un convegno

Nico De Vincentiis

Unesco. Torna la parola magica. E Benevento se la vorrebbe tenere stretta. La strada da percorrere per ottenere un nuovo riconoscimento di «patrimonio dell'umanità» è proprio una... strada. La proposta di candidatura è in cantiere da tempo, ora se ne parlerà in termini istituzionali nei prossimi giorni e nel corso di un convegno promosso per il 10 maggio dal Club per l'Unesco di Benevento nella sede dell'Archivio di Stato. Parteciperà, tra gli altri, Angela Ferroni, funzionario archeologo e responsabile dell'Unità Operativa B5, Misure di sostegno e piani di gestione dei siti Unesco, del Segretariato Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Sua, all'epoca, la spinta decisiva per la proposta di Benevento nell'ambito della candidatura seriale dei centri della Longobardia, conclusa con l'inserimento nella lista mondiale anche della chiesa e del chiostro di Santa Sofia.

L'archeologa Ferroni sta lavorando ora alla proposta di candidatura dell'Appia antica che coinvolge i centri attraversati dall'arteria, da Roma a Brindisi, selezionando i tratti maggiormente rappresentativi e meglio conservati. «Il progetto - dice - è stato impostato fin dall'inizio secondo precise coordinate ed è presente nella Lista propositiva italiana con un grado di importanza che va confermato dall'impegno delle realtà territoriali. Solo così, d'altra parte, avrebbe veramente un valore eccezionale». I ri-

flettori accesi con intensità negli ultimi anni sull'Appia antica e sui significati che la rendono un patrimonio inestimabile di storia e di culture, sembrano avere creato le condizioni migliori per passare alla fase della proposta ufficiale di candidatura Unesco.

Si dovrà partire da alcune certezze. La prima: scegliere la realtà capofila. Due le ipotesi, Regione Campania o Comune di Benevento. La stessa Ferroni aveva indicato queste possibilità, significative entrambe del «tema» che accompagna il progetto legato alla Regina Viarum.

Del progetto si discuterà dunque il 10 maggio. Ci sarà anche il sindaco Mastella. «L'iniziativa culturale da noi organizzata - afferma la presidente del Club per l'Unesco Paola Cècere - , con la collaborazione e il supporto dell'Archivio di Sta-

to di Benevento, in pieno accordo con il suo direttore Alaia, è assolutamente in linea con l'ipotesi di candidatura a patrimonio mondiale dell'umanità della Via Appia. Intendiamo fare il punto sulle preziose testimonianze che sono presenti sul nostro territorio. Inoltre, non a caso, il convegno sarà arricchito da una mostra della documentazione notarile originale al riguardo degli edifici che fanno corona ai monumenti e ai reperti di riferimento della storica arteria». Attesi gli interventi al convegno anche dell'archeologa Luigina Tomay e del professore Santoriello. Invitati a portare il loro contributo il sovrintendente Salvatore Buonomo e il professore Marcello Rotili. Nella mattinata del 10 maggio è prevista la visita agli scavi archeologici sottostanti l'ospedale Fatebenefratelli, eccezionalmente aperti per l'occasione, che riguardano appunto un villaggio romano insediato lungo il percorso dell'Appia.

La prospettiva di una seconda candidatura Unesco, rappresenta un motivo di impegno condiviso per politica e società civile. Si tratta di definire da subito, in caso di individuazione di Benevento come città capofila (simbolo e spunto per il prestigioso ruolo da ricoprire nella nuova sfida culturale è naturalmente l'Arco di Traiano), i centri e i percorsi da selezionare nel pacchetto-proposta e che, in parte, già sono schedati dalla Regione perché oggetto anche di finanziamenti. Oltre a Benevento, per il Sannio vi sono i centri lungo l'asse dell'attuale statale Appia, i resti e le aree archeologiche tra Calvi e Apice, e poi i comuni del Casertano e dell'Irpinia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festival musicale Cadmus

Per 'Giovedì in Giaz' il Viviana Santoro quartet

Nuovo appuntamento per 'GIOVedì in GIAz'.

La rassegna jazz del festival musicale 2018 di Cadmus Unisannio per la direzione artistica del maestro Simone Sala, ospita oggi il Viviana Santoro Quartet con Alegria Liquida, alle ore 18 presso la sala convegni di Palazzo De Simone.

Il progetto Alegria Liquida nasce da un'idea di Viviana Santoro e dalla successiva unione di altri musicisti dalle diverse esperienze ma dal comune gusto musicale: Eugenio Delli Veneri alla chitarra, Pier Simone Cinelli al basso, Sandro Verlingieri alla batteria e percussioni.

Esperienza di puro ascolto e grande coinvolgimento con una rivisitazione di gusto del repertorio bossa. Timbrica, sonorità e narrazione del



tutto personali, intesi come omaggio all'unione della grande tradizione belcantistica italiana con l'esoticità dei ritmi e i colori della bossanova e del samba.

Anche per il 2018 il festival musicale Cadmus è completamente gratuito per tutti i partecipanti.

La polemica *Il presidente dell'Accademia della Crusca*

“Sì a mouse, no a vision così si salva l'italiano”

CLAUDIA ARLETTI, ROMA

Studiare l'inglese è una cosa, pensare di educare i giovani all'imprenditorialità appiccicando qua e là etichette in una lingua straniera è un'altra». Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca, forse è un po' sorpreso del pasticcio di questi giorni con la ministra Valeria Fedeli a proposito del documento destinato alle scuole e infarcito di parole straniere; sorpreso, ma non pentito. Del resto, ha appena finito di scrivere un libro per Rizzoli che si chiama *L'italiano è meraviglioso. Come e perché dobbiamo salvarlo* (dal 30 aprile in libreria): più chiaro di così.

Professore, una lite tra la Crusca e il ministero dell'Istruzione non si era mai vista.

«Mi ha stupito che la ministra ci abbia messo la faccia in quel modo. Nemmeno l'avesse scritto lei, il documento che abbiamo criticato. Pace, magari lo pubblicheremo integralmente sul nostro sito, così ognuno leggerà e giudicherà».

Non le sembra di esagerare?

«Ma quello non è un documento per una scuola ideale. La scuola non deve diffondere un aziendaleso di bassa lega, ma invece ragionare sulla presenza di questo linguaggio nel mondo dell'industria e, aggiungo, sulla sua superfluità».

Però si sa che l'economia parla soprattutto inglese.

«Infatti sembra un testo scritto da un gruppo di lavoro di Confindustria».

Guardi che ora litiga anche con Confindustria.

«In generale, io non decido come Confindustria debba esprimersi, ma che siano le aziende a decidere come debba parlare la scuola, non lo trovo ammissibile. La scuola deve

trasmettere i principi base della cultura, del vivere civile. Quello è un Bignami del linguaggio industriale. Chiunque lo abbia scritto, si arrabbi pure ma ha sbagliato».

Quali parole inglese ritiene davvero superflue?

«Bisogna distinguere. Ci sono termini stranieri davanti ai quali ci si deve fermare, la traduzione è impossibile o campata per aria. Soprattutto nel linguaggio informatico. Se dico *wireless*, cosa vogliamo farci? Resta *wireless* e basta».

Mouse?

«*Mouse* si sarebbe potuto tradurre tranquillamente con "topo", ma ormai è andata, e poi indica un oggetto, non è pericoloso per la lingua. Inorridisco invece quando per esprimere concetti anche banali cominciamo a dire *mission* o *vision*. Non ne abbiamo bisogno. E aprire a queste parole la porta della scuola significa canonizzarle, consentire ragionamenti del tipo "vision è perfetta, lo dicono a scuola". Nel famoso documento si arriva a sostituire il "gruppo di lavoro o di studio" con *team building*... Ma, insomma, i gruppi di studio sono sempre esistiti, a cosa ci serve ora tradurli in inglese?».

Il Gruppo Incipit, che ha al suo interno una consistente rappresentanza della Crusca, ha proprio questa missione: arginare l'uso dell'inglese. Ma ammetta che è una battaglia persa.

«Il gruppo Incipit intanto non ha lo scopo di dire alla gente come deve parlare, bensì quello di dare suggerimenti al legislatore e alla pubblica amministrazione. Interviene solo quando durante i lavori delle commissioni parlamentari cominciano a ricorrere termini stranieri che non servono».

Con il Jobs Act non è andata molto bene. Così era, così è

rimasto.

«Ma dopo un nostro intervento l'Agenzia delle entrate ha sostituito voluntary disclosure con "collaborazione volontaria". E whistleblower in commissione è diventato "allertatore civico". Tutti suggerimenti di buonsenso, come "ristorante domestico" per home restaurant, che vengono resi pubblici solo e soltanto quando i membri del Gruppo raggiungono l'unanimità».

Un po' come votare il mare con un secchiello. Come mai siamo così permeabili davanti all'inglese?

«Siamo di fronte a una cultura che sentiamo egemone, e che in parte lo è. Ma non dobbiamo rinunciare a noi stessi. Il 20 marzo Emmanuel Macron ha parlato per un'ora e cinque minuti davanti all'Accademia di Francia, annunciando la volontà di rilanciare la lingua francese nel mondo. Rispetto alla storia della Francia, abbiamo meno carte da giocare, però le assicuro che se si ascolta Macron si resta colpiti. Perché non dovremmo impegnarci anche noi in qualcosa di simile, con un po' di decisione?». Hanno persino tradotto computer con *ordinateur*. I francesi sulla lingua sono decisi per tradizione. «Un orgoglio che suscita rispetto ovunque. Invece, pensa un po', a me danno del passatista. L'inglese deve essere studiato e imparato bene, anzi benissimo. Oggi è fondamentale. Ma non mi sembra il caso di provare una commozione mistica».

Come si fa a convincere i giovanissimi?

«C'è solo una strada. Mostrare loro che esistono equivalenti italiani. Quando si parla di lingua, nessuno deve obbligare nessuno a fare niente. Ma far credere che non esistono alternative... Spiacente, non ci sto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTRA PAGINA

La guida

Le proposte della Crusca

come evitare l'inglese



Banche

Bail in / Salvataggio interno

Bail out / Salvataggio esterno



Fisco

Voluntary disclosure / Collaborazione volontaria



Immigrazione

Hot spot / Centro di identificazione



Nuove leggi

Stepchild adoption / Adozione del figlio del partner – Adozione del 'configlio'

Whistleblower / Allertatore civico



Università/Aziende

Benchmark / Parametro di riferimento

Tool / Strumento

Student (o client) satisfaction / Soddisfazione dello studente (o dell'utente)

Debriefing / Resoconto

Executive summary / Sintesi

Abstract / Sommario o sintesi

Feedback / Riscontro

Distance learning / Apprendimento a distanza (distinto da e-learning / teleapprendimento o

apprendimento on line)

Public engagement / Impegno pubblico

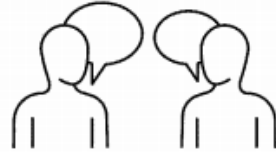
Valutazione della performance / Valutazione dei risultati

Smart working / Lavoro agile

Road map / Piano operativo – cronoprogramma

Deadline / Termine ultimo – scadenza

FONTE: GRUPPO INCIPIT – ACCADEMIA DELLA CRUSCA

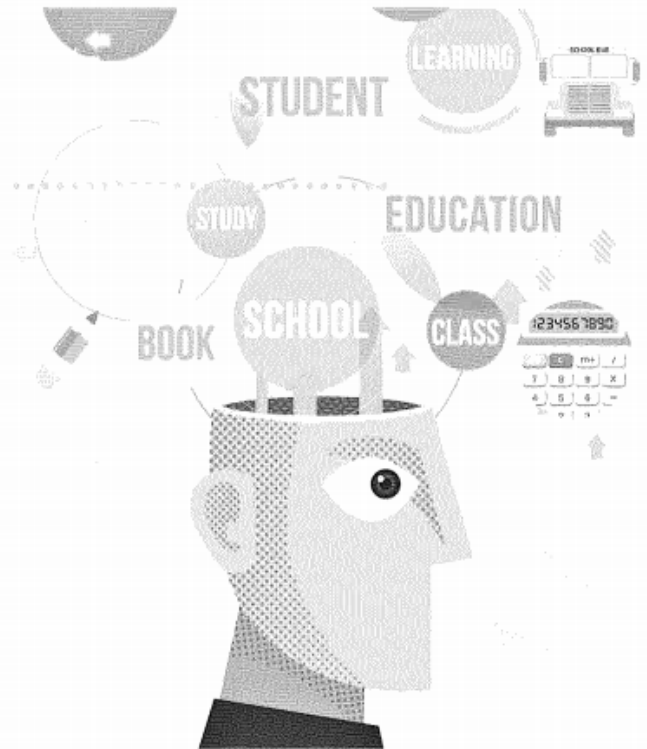


Il personaggio

Claudio Marazzini, professore di storia della Lingua italiana, è presidente

dell'Accademia della Crusca dal 2014. Il suo ultimo libro, in uscita il 30 aprile, è *L'italiano è meraviglioso. Come e perché dobbiamo salvarlo* (Rizzoli)

Claudio Marazzini
sull'uso dell'inglese:
“Bisogna studiarlo
bene, ma non
dobbiamo rinunciare
a noi stessi”



I PROF UMILIATI E IL RISPETTO DA INSEGNARE

Chiara Saraceno

Uno studente di un istituto tecnico di Lucca ha reagito a una insufficienza prima ingiungendo in malo modo al professore di dargli 6 poi, di fronte al rifiuto, ha chiesto retoricamente chi comandasse e ha ingiunto al prof, che si è ben guardato dall'obbedire, di inginocchiarsi. Il tutto tra le risate dei compagni, registrate nel video che ha ripreso la scena. Di che cosa ridevano? Del professore che vedevano umiliato dall'atteggiamento di un loro compagno, o di quest'ultimo, del suo modo così sgraziato, così eccessivo di reagire a un brutto voto da farlo apparire psicologicamente disturbato?

pagina 37

Insegnante minacciato in aula

I PROF UMILIATI E IL RISPETTO DA INSEGNARE

Chiara Saraceno

Uno studente di un istituto tecnico di Lucca ha reagito a una insufficienza prima ingiungendo in malo modo al professore di dargli sei, poi, di fronte al rifiuto, ha chiesto retoricamente chi comandasse e ha ingiunto al professore, che si è ben guardato dall'obbedire, di inginocchiarsi. Il tutto tra le risate dei compagni, registrate nel video che ha ripreso la scena. Di che cosa ridevano? Del professore che vedevano umiliato dall'atteggiamento di un loro compagno, o di quest'ultimo, del suo modo così sgraziato, così eccessivo e "fuori di testa" di reagire a un brutto voto da farlo apparire psicologicamente disturbato? O di tutti e due? Qualcuno si sarà forse anche spaventato. Qualcuno avrà fatto finto di nulla. Non si

è sentito nessuno consigliare al compagno di smetterla, quasi aspettassero di vedere come andava a finire. Chissà, forse l'insegnante spaventato avrebbe obbedito all'ingiunzione di inginocchiarsi; o invece avrebbe preso il ragazzo per il bavero, mettendosi dalla parte del torto. O forse quel ragazzo è considerato dai compagni come uno non "dei loro", uno di cui ridere quando ne fa una delle sue e da mettere alla gogna sui social. Non ne sappiamo nulla, a parte quel video, che insieme documenta un fatto drammatico e ne cela origini e contesto, oltre alla ragione per cui il video stesso è stato girato e fatto circolare: per divertirsi? Per mettere alla gogna il compagno? Per denunciare un professore di non sapere tenere la classe? Per passare il tempo? Quel ragazzo che ha minacciato l'insegnante ha certamente problemi comportamentali, deliri di onnipotenza. Appare un esempio eclatante di quella zona di guerra che troppo spesso sembrano diventati la scuola e il rapporto tra insegnanti, alunni e genitori, dove gli insegnanti appaiono sempre più delegittimati, privati di qualsiasi autorevolezza.

Ma anche i compagni che assistono, ridono, girano video, come se fossero spettatori di qualche cosa che non li riguarda, mentre altri forse si ritirano spaventati, non sono del tutto estranei a questa strisciante delegittimazione del rapporto educativo. Non sfidano gli insegnanti con comportamenti irrispettosi, eseguono i compiti e le azioni richieste. Ma se ne stanno come ostaggi passivi del lungo tempo scolastico, da vivacizzare con gli imprevisti del comportamento dei compagni o degli insegnanti, documentati dal video di un cellulare usato come schermo difensivo rispetto alla noia, ma anche a un coinvolgimento in prima persona. Come se si ponessero in una situazione di estraneità rispetto alla relazione educativa, decidendo a priori che non ne può venire nulla di interessante e sorprendente per sé stessi.

Il ritiro dell'attenzione interiore, della curiosità, della disponibilità a farsi coinvolgere, è meno drammatico della violenza verbale e fisica. Ma, mentre può costituirne il terreno di coltura, non è meno problematico per il rapporto educativo che costituisce la ragione stessa dell'insegnamento. Punire gli atteggiamenti violenti e non consentire la mancanza di rispetto è doveroso e necessario. Ma non elimina la questione del come educare al rispetto, all'attenzione, anche alla passione per l'apprendimento e al superamento dei fallimenti, a scuola e in famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Saraceno, sociologa, si occupa di famiglia, disuguaglianze, povertà e welfare. Tra i suoi ultimi libri, "Mamme e papà" (il Mulino, 2016) e "L'equivoco della famiglia" (Laterza, 2017)

L'OK DELLA CORTE DEI CONTI

Scuola, oggi la firma del contratto. Gilda in forse, Snals dice no

È PREVISTA oggi la firma del contratto della scuola, dopo la trattativa con i sindacati e il via libera della Corte dei Conti (tra i 37 e i 52 euro netti di aumento e 435 euro lordi medi di arretrati). "Il traguardo raggiunto - commenta la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli - ci consente di dare il giusto riconoscimento professionale ed economico, dopo oltre 8 anni di attesa". Restano però le voci critiche:

se la Snals ha deciso e già annunciato di non sottoscrivere l'accordo mentre la Gilda si riunirà stamattina per decidere. "Viene da chiedersi - commenta invece Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief - cosa ci sia da essere soddisfatti: gli incrementi non sarebbero dovuti andare sotto i 300 euro". Ieri, poi, i sindacati hanno dovuto smentire la notizia circolata online sull'intenzione - scaturita da un



gruppo di lavoro al ministero - di aumentare le ore di lavoro dei docenti. "È materia contrattuale. Il comitato potrà elaborare delle proposte ma poi queste dovranno essere confrontate con i sindacati. Non è comunque materia che rientra nel contratto che si firmerà oggi, scritta così è una bufala" ha detto Lena Gissi, della Cisl, in linea con quanto riferito anche da Cgil, Uil e Gilda.

Scienza L'universo e i suoi meccanismi spiegati per Raffaello Cortina dal divulgatore Neil deGrasse Tyson

Guardare il cielo per capire noi stessi Il segreto (semplice) dell'astrofisica

L'autore

Edoardo Boncinelli

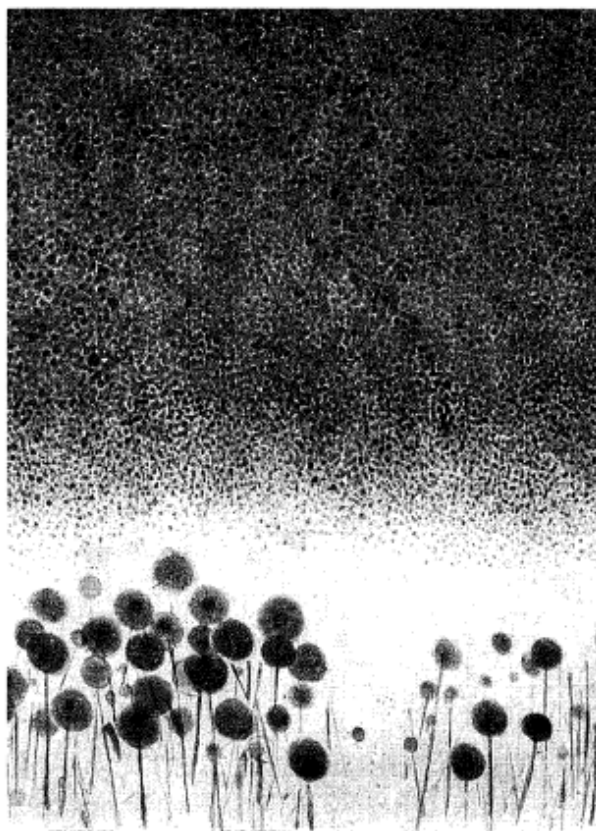


● Il libro di Neil deGrasse Tyson, *Astrofisica per chi va di fretta*, è pubblicato da Raffaello Cortina (traduzione di Giuseppe Bozzi, pp. 140, € 14) nella collana «Scienza e idee» diretta da Giulio Giorello

● Astrofisico impegnato nella divulgazione scientifica, Neil deGrasse Tyson (New York, 1958: nella foto sopra) è direttore dell'Hayden Planetarium del Rose Center for Earth and Space di New York

«L'universo non è obbligato ad avere un senso per te». Questa dichiarazione d'esordio ci chiarisce che abbiamo a che fare con un testo scientifico, anche se di carattere divulgativo. Stiamo parlando di *Astrofisica per chi va di fretta* di Neil deGrasse Tyson (edito da Raffaello Cortina), un fisico americano che tanto sta facendo per la divulgazione e la formazione di un'accettabile cultura scientifica nella gente. Si tratta di un'introduzione semplice e relativamente concisa all'astrofisica dei nostri giorni, uno dei capitoli più appassionanti dell'avventura scientifica.

È curioso il destino dell'astronomia e della cosmologia. L'uomo ha sempre alzato gli occhi al cielo e ha osservato quello che si vedeva lassù. Buona parte della prima «scienza» e della prima filosofia sono nate da questa sua abitudine. Per non parlare dell'astrologia, l'arte divinatoria che fa ancora dire a qualcuno che il destino è scritto nelle stelle. Chissà perché. Verso la metà del secondo millennio della nostra era l'osservazione del cielo è divenuta addirittura protagonista di accese dispute e di quella che è, forse, l'unica grande rivoluzione scientifica della storia. Da una parte abbiamo avuto le alate speculazioni di Giordano Bruno sull'infinità dei mondi, dall'altra la rovente contrapposizione fra visione tolemaica e visione copernicana delle vicende del cielo e delle stelle. Ai tempi di Galileo il sole e le altre stelle divennero oggetto di roventi dispute sul piano scientifico e su quello religioso e proprio intorno all'anno 1600 ci si mise anche l'astronomia osservativa, mostrando in cielo la presenza di stelle che prima non c'erano e che dopo non ci



Bruno Missierli (1942). Progetto per un cielo (2017), courtesy dell'artista

saranno, cioè nove e supernove, facendo così toccare con mano a tutti quanti che il cielo non è affatto immutabile.

In questo clima arroventato dalle dispute sulle questioni celesti nacque il metodo sperimentale della scienza che tante applicazioni ha trovato sia quaggiù che lassù. E per un paio di secoli almeno, lo studio del cielo ha rappresentato al meglio la scienza e la concezione dell'universo come palestra di principi e leggi universali.

I fenomeni

Dal Big Bang ai due nodi che oggi più ci affascinano: l'energia e la materia oscura

Poi la fisica, la chimica e la biologia hanno momentaneamente messo in ombra lo studio del cielo. La nuova biologia in particolare l'ha fatta da padrona per buona parte del secolo scorso, monopolizzando la scena della scienza di frontiera, per le sue scintillanti novità e perché la biologia ci riguarda veramente da vicino. Da qualche anno il cielo o, meglio, l'universo è ritornato in primo piano e ha raggiunto spesso le pagine della cronaca.

Perché? Per diversi motivi, razionali e irrazionali. Intanto, l'astronomia si associa sempre più spesso alla cosmologia, lo studio dell'intero universo e della sua possibile storia, la storia quasi infinita di un'espansione globale da un originario Big Bang, quan-

do tutto era concentrato in qualcosa di simile a un singolo punto, dove temperatura ed energia erano altissime, a una moltitudine di stati intermedi — per dimensione, energia e temperatura —, fino all'universo dei nostri giorni. Un universo ricco di corpi celesti — pianeti, stelle e galassie — che si allontanano vertiginosamente l'uno dall'altro, al punto di minacciarsi di perdere in continuazione «compagni d'avventura» così che tra poco, in cielo, vedremo solo gli astri appartenenti alla nostra galassia, la Via Lattea. In questa grande giostra c'è sepolta la storia dell'inizio e, molto probabilmente, della fine di tutto.

In secondo luogo, lo studio scientifico del cielo si salda con frequenza sempre maggiore con la fisica delle particelle elementari a costituire una nuova disciplina che prende sempre più spesso il nome di astrofisica. Spesso studiare certe zone del cielo equivale a fare osservazioni nel ventre dei potentissimi acceleratori di particelle che sono sempre più grandi e più costosi. Qua il cielo ci aiuta ad approfondire la conoscenza della fisica di base. Se a questo si aggiunge la caccia a possibili forme di vita alternative alla nostra e corrispondentemente a pianeti, anche remoti, sui quali ci potremmo rifugiare se la Terra non potesse più ospitarci, si capisce la forza d'attrazione psicologica dell'argomento, anche se di imminente in tutto questo si può anticipare ben poco. Di queste storie parla il libro e dei due problemi che oggi ci assillano maggiormente: l'esistenza della cosiddetta materia oscura e dell'energia oscura.

Tutto ciò non ci darà il senso dell'universo, cioè della vita, ma di meglio al momento non si può fare. E poi questo senso lo possiamo sempre trovare dentro di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'installazione

Ecco «Ombre», la matita meridiana nella piazza del Campus



Una "meridiana d'autore" a forma di gigantesca matita colorata, sostenuta da un omino che "cattura" la luce e la proietta sulle ore segnate sul pavimento della Piazza del Sapere. È l'installazione che da ieri mattina svetta nella piazza del Campus di Fisciano. Si chiama "Ombre" una scultura in acciaio, vetroresina e vernice industriale (1000x250x250 cm)

realizzata dallo scultore Lucio Perone. Lo stesso artista ha donato la sua opera nell'ambito del progetto "Art on Campus. OverAll". Hanno preso parte alla presentazione il rettore Aurelio Tommasetti, l'artista Lucio Perone, Maria Passaro, responsabile scientifico di "Art On Campus" e Andrea Vilianni, Direttore del Museo Madre di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

